

il

PARROCCHIA S. AMBROGIO IN VANZAGHELLO

Mantice

ANNO XXVII N. 34
26 SETTEMBRE 2021

IV DOMENICA DOPO
IL MARTIRIO
DI S. G. BATTISTA

Pane vivo

7 OTTOBRE, ORE 21
CORONA VIVENTE

RITIRATE I NUMERI
DI POSIZIONAMENTO



Mi dimetto da umano

Illustre Padreterno, in data odierna rassegno ufficialmente le dimissioni da persona umana. La decisione, sofferta ma assai meditata, è maturata leggendo su una rivista scientifica che grazie ai progressi della genetica i genitori possono decidere come vogliono i figli. Per cominciare il sesso dei figli può essere liberamente scelto.

Col tempo, si apprende, sarà possibile decidere anche il quoziente d'intelligenza del nascituro che presumo tutti vorranno alto, per quanto l'imbecillità di solito faccia vivere meglio; decidere il colore e il taglio degli occhi, che un tempo erano le finestre dell'anima e oggi sono gli sportelli del business; i capelli, il fisico e persino il carattere del nascituro che potrà essere allegro, estroverso piuttosto che triste e depresso. Immagino che i questionari saranno riempiti, salvo committenti contorti e masochisti, al 99 per cento allo stesso modo. Il che produrrà una figliolanza standard: tutti noiosamente belli, alti, giulivi e intelligenti, ottimisti di carattere. Insomma perché vivere, lavorare, sposare una anziché l'altra, se puoi già comprare apriori il pacchetto-esistenza tutto incluso.

Quel che si va delineando sarà pure un mondo migliore del nostro, ma ha un solo difetto: non è il mondo degli umani da cui derivò e in cui sono cresciuto e ho figliato. Siamo antiquati, come dice Gunther Anders; superati.

Noi umani nascevamo così, diversi e assortiti, a volte ridicoli. Penso ai potenziali nascituri su ordinazione, su cui i genitori esercitano un potere assoluto, disponendo della loro vita e dei loro caratteri; e dire che deprecavano l'educazione repressiva, il paternalismo autoritario, l'ingerenza soffocante delle madri... ora è peggio, i figli si possono commissionare, te li porta Amazon...

Il disegno è liberarsi della natura, autocrearsi, rendere superflua la creazione. Penso infatti che a dimettermi non dovrei essere solo io, Illustre Padreterno...

Rassegnando le dimissioni sento tuttavia il dovere di ringraziare chi mi ha messo al mondo, non per il dono della vita – non so se sia un dono o una punizione, una via di mezzo o nulla, non ho termini di paragone – ma per il dono della noncuranza: mi avete gettato nel mondo, per dirla con Heidegger, senza curarvi di come io sia nato, adone o scarrafone. Mi donaste l'imperfezione, la differenza, l'imprevisto, che ha dato sapore alla mia esistenza. Avrei preferito essere diverso in tante cose, ma non avrei mai voluto essere programmato e prestabilito; perché non sono un razzo ma un umano, figlio di umani e padre di umani. Mi tengo tutte le mie imperfezioni e la perfezione, egregio Padreterno, la lascio solo a Lei.

Marcello Veneziani

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO 2021

Pubblichiamo l'elenco parziale dei festeggiati. Se qualche coppia volesse aggiungersi può ancora farlo. La celebrazione si terrà domenica 10 ottobre alle ore 11.15 in chiesa parrocchiale.

60° Barlocco Filippo e Gobbi Maria
60° Milani Gianpaolo e Giani Genoveffa
55° Mara Giuseppe e Carturan Eleonora
55° Tapella Ambrogio e Giani Angela
50° Grigolon Francesco e Cirio Valeria
50° Milani Santo e Pane Giovanna
45° Martinelli Lino e Garascia Franca
40° Ornaghi Lamberto e Torretta Antonella
40° Grassi Paolo e Veronesi Amedea
30° Galli Piero e Colombo Laura

30° Milani Umberto e Zocchi Patrizia
30° Torretta Gianpietro e Pattano Daniela
30° Barella Riccardo e Campagnari Graziella
25° Bianchi Maurizio e Puricelli Maria Antonella
25° Merlo Umberto e Rogora Cristina
20° Scialdone Massimo e Grigolon Sabrina
20° Giani Luca e Gentile Barbara
10° Donati Luigi e Tacchi Erika
5° Tacchi Vincenzo e Martinelli Sabrina

Cacciari: “Asserviti a leggi di cui ignoriamo i fini, possiamo solo presumere di essere liberi”



Da Platone all'eretico Dante, il percorso dell'uomo per affrancarsi da tutte le schiavitù

«**L**o maggior don che Dio per sua larghezza / fesse creando, e a la sua bontate/ più conformato, e quel ch'è più apprezza,/fu de la volontà la libertate» (*Paradiso*, V, 16-22). Dunque, nasciamo liberi?

Dunque, immediate da Dio siamo dotati, noi creature intelligenti, «tutte e sole», di «libero voler», capace di vincere la malizia di cui il mondo è «gravido e coverto» (*Purgatorio*, XVI, 60)? Tra le «croci» che il pensiero è destinato a portare, questa, il problema della libertà, è forse la più tormentosa. Tutto ciò che esiste in qualche modo vuole. Non volere è impossibile. Ma noi soltanto tra tutti gli enti che riusciamo a conoscere saremmo capaci di orientare *ad libitum* la nostra volontà? E questo per la costituzione stessa della nostra natura?

Tutto ciò che vediamo in natura è determinato e condizionato, obbedisce a leggi che non si è certo dato e nella natura noi soli saremmo quegli enti straordinari che possono ciò che vogliono? Quale davvero straordinaria presunzione, che l'esperienza quotidiana falsifica in tutti i modi! Non nasciamo liberi! Forse possiamo soltanto affermare che nella nostra natura è presente la possibilità di diventarlo.

Ed è appunto questo che l'esperienza epicamente e profeticamente rappresentata nella Divina Commedia vuole insegnare. Possiamo «trarci fuori» da servitù a libertà. Ma incatenati nasciamo, come quegli abitanti della caverna del mito di Platone, che ben protetti nella loro dimora passano la vita a vedere ombre, e magari goderne, evitando di fare i conti con la dura realtà. Libertà significa liberarsi: un itinerario drammatico, che comporta venire ai ferri corti con l'inferno della vita, risalire l'aspro monte della confessione delle proprie colpe, del pentimento sui propri errori, della radicale conversione al Bene – così

nel Poeta per antonomasia.

Ma poi il dubbio resiste: è per le mie forze che questo itinerario potrebbe compiersi? È la mia libertà a determinarne i passi? O lo affermo soltanto perché ignoro quali siano le cause per cui procedo? Dante non avrebbe potuto liberarsi se altri, e altri lassù, non l'avessero, per amore assolutamente gratuito, voluto. Al più, possiamo dire che Dante ne ha assecondato l'amore. È incredibile come quanto più siamo asserviti a potenze e leggi di cui ignoriamo ragioni e fini, tanto più presumiamo di essere liberi.

Essere liberi è una mèta assolutamente problematica. Dimostrare di esserlo è impossibile. Soltanto qualche segno possiamo darne. E di questi segni, potenti, son fatte le opere come la Commedia. Saper resistere solitari, se la tua ragione ritiene che il mondo sia «diserto/ d'ogne vertute». Solitario, non ritirato nella Torre. Solitario in lotta con la «bestia» che impedisce la via alla libertà. Esser pronti a dare la vita per cercare di percorrerla – «libertà va cercando», infatti: chi potrebbe presumere di affermarsi perfettamente libero?

Significherebbe essere del tutto incondizionati. La libertà possiamo soltanto cercarla, quotidianamente, in lotta contro la «maledetta lupa», «che mai non empie la bramosa voglia,/ e dopo il pasto ha più fame che pria» (*Inferno*, I, 97-99). È la bestia del volere per sé sempre di più, dell'insaziabile avarizia, che si «ammaglia» a invidia, a usura, a frode. Ma è anzitutto la bestia della nostra naturale servitù, del nostro istinto ad asservirci al possesso di beni finiti e a esigere che essi ci siano assicurati. Per Dante la libertà ha un solo, vero segno: capacità di donare e perdonare. Ciò che significa anche liberare. Non si è liberi se non si cerca di liberare chi è costretto nel bisogno, nella pena. Di più, non puoi dirti libero fino

a quando un tuo simile è servo.

Essere liberi vorrebbe, allora, dire, cercare questo Impossibile? In qualche modo penso di sì. E di nuovo è così in Dante. Poiché tende, mente e corpo, all'Impossibile di «ficcar lo sguardo» negli arcana Dei, egli può vedere con disincanto e realismo questa «aiuola che ci fa tanto feroci», inveire contro i lupi che la dominano, invocare le forze che li possano eliminare. La nostra triste, costante consacrazione della finitezza è consacrazione del nostro dipendere da beni finiti, mèta a portata di mano, da tutto ciò che abbiamo o crediamo di avere «a disposizione».

Nessun disprezzo per quei «possibili» che siamo co-

stretti a perseguire per continuare a esistere, ma forse è vero che non di solo pane vive l'uomo, e che anche il necessario, quotidiano pane diventa difficile assicurare per tutti, quando ciascuno ha di mira esclusivamente la propria securitas, e di altro non vuole sentir parlare che di garanzie per sé e per ciò che possiede.

Il solitario Dante incalza il suo tempo, eretico contro tanti suoi dogmi, tante sue potenze, tanto cattivo senso comune. Nessun fatto ha per lui ragione in quanto fatto. Nessuna Giustizia abita il campo del vincitore perché vincitore. In questo soltanto può per lui mostrarsi un'immagine di libertà e forse di indistruttibilità della nostra anima.

Film

Ricordatevi PHILADELPHIA



Sono diventati ciò che odiavano. La pandemia ha completamente ribaltato la loro prospettiva sul mondo frutto di anni di lotte e conquiste sociali e politiche. Ci riferiamo ovviamente a tutti coloro che fino al 2019 si riempivano la bocca di parole quali uguaglianza, diritti, inclusione sociale, lotta a qualsiasi tipo di discriminazione. Ecco, di fronte al virus tutto questo si è disciolto come neve al sole. Oggi il fine giustifica qualsiasi mezzo, financo l'annullamento del diritto al lavoro sancito all'articolo 1 della loro amatissima carta costituzionale. Sono passati dall'altra parte della barricata, insomma, da vittime a carnefici. Già, ora sono loro i cattivi della storia. E a questo proposito, ci torna in mente uno di quei film che hanno fatto la storia del cinema degli anni '90. "Philadelphia", il capolavoro di Jonathan Demme con Tom Hanks (premio Oscar miglior attore protagonista) e Denzel Washington nei panni dei protagonisti.

La trama

Ricorderete tutti la trama, Andrew Beckett (Tom Hanks) è un brillante avvocato di un prestigioso studio legale di Philadelphia. È omosessuale e si ammala di AIDS nascondendo la malattia ai suoi datori di lavoro. Se non che i boss lo scoprono e lo licenziano per "giusta causa". Toccherà poi a Joseph Miller (Denzel Washington) difendere il collega dimostrando che la reale motivazione alla

base del suo allontanamento era in realtà l'orientamento sessuale di Andy e la paura della diffusione del contagio di HIV da parte dei colleghi. Già, la paura. Il pregiudizio. Il film si basa tutto su questo e su come Miller riesca pian piano a superare gli stereotipi della società in cui è cresciuto, diventando amico di Andy e vincendo la super causa milionaria. Una storia che ha commosso tutti, senza distinzione di credo politico, tanto da fare entrare *Philadelphia* nel gotha del cinema, anche e soprattutto in virtù degli insegnamenti e dei principi che veicolava.

Parallelismi con il presente

Come non trovare dei punti di contatto con quello che sta accadendo nel tempo del Covid. Oggi come allora si lotta contro un virus. Solo che nei primi anni '90, periodo in cui è ambientato il film, l'HIV mieteva molte più vittime e le conoscenze mediche del fenomeno erano scarse, soprattutto per quanto riguardava la trasmissibilità.

Quindi il timore di ammalarsi, poteva essere, per certi versi, anche giustificato. Eppure Andy ha vinto la causa. Fu pregiudizio, discriminazione. E qual è l'essenza della discriminazione? Ce lo spiegano Beckett e Miller: "il formulare opinioni sugli altri non basate sui loro meriti individuali ma piuttosto sulla loro appartenenza ad un gruppo con presunte caratteristiche".

C'È PIÙ GIOIA NEL DARE CHE NEL RICEVERE



Il Vangelo della Liturgia odierna narra che, lungo il cammino verso Gerusalemme, i discepoli di Gesù discutevano su chi «tra loro fosse più grande». Allora Gesù rivolse loro una frase forte, che vale anche per noi oggi: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». Se tu vuoi essere il primo, devi andare in coda, essere l'ultimo, e servire tutti. Mediante questa frase lapidaria, il Signore inaugura un capovolgimento: rovescia i criteri che segnano che cosa conta davvero. Il valore di una persona non dipende più dal ruolo che ricopre, dal successo che ha, dal lavoro che svolge, dai soldi in banca; no, no, non dipende da quello; la grandezza e la riuscita, agli occhi di Dio, hanno un metro diverso: si misurano sul servizio. Non su quello che si ha, ma su quello che si dà. Vuoi primeggiare? Servi. Questa è la strada.

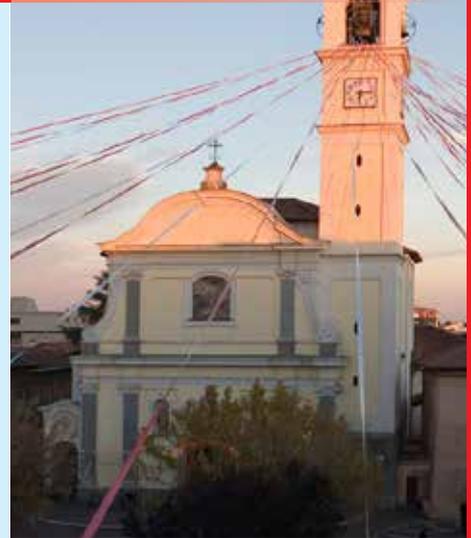
Oggi la parola "servizio" appare un po' sbiadita, logorata dall'uso. Ma nel Vangelo ha un significato preciso e concreto. Servire non è un'espressione di cortesia: è fare come Gesù, il quale, riassumendo in poche parole la sua vita, ha detto di essere venuto «non per farsi servire, ma per servire». Così ha detto il Signore. Dunque, se vogliamo seguire Gesù, dobbiamo percorrere la via che Lui stesso ha tracciato, la via del servizio. La nostra fedeltà al Signore dipende dalla nostra disponibilità a servire. E questo, lo sappiamo, costa, perché "sa di croce". Ma, mentre crescono la cura e la disponibilità verso gli altri, diventiamo più liberi dentro, più simili a Gesù. Più serviamo, più avvertiamo la presenza di Dio. Soprattutto quando serviamo chi non ha da restituirci, i poveri, abbracciandone le difficoltà e i bisogni con la tenera compassione: e lì scopriamo di essere a nostra volta amati e abbracciati da Dio.

Gesù, proprio per illustrare questo, dopo aver parlato del primato del servizio, compie un gesto. Abbiamo visto che i gesti di Gesù sono più forti delle parole che usa. E qual è il gesto? Prende un bambino e lo pone in mezzo ai discepoli, al centro, nel luogo più importante. Il bambino, nel Vangelo, non simboleggia tanto l'innocenza, quanto la piccolezza. Perché i piccoli, come i bambini, dipendono dagli altri, dai grandi, hanno bisogno di ricevere. Gesù abbraccia quel bambino e dice che chi accoglie un piccolo, un bambino, accoglie Lui. Ecco anzitutto chi servire: quanti hanno bisogno di ricevere e non hanno da restituire. Servire coloro che hanno bisogno di ricevere e non hanno da restituire. Accogliendo chi è ai margini, trascurato, accogliamo Gesù, perché Egli sta lì. E in un piccolo, in un povero che serviamo riceviamo anche noi l'abbraccio tenero di Dio.

Cari fratelli e sorelle, interpellati dal Vangelo, facciamoci delle domande: io, che seguo Gesù, mi interesso a chi è più trascurato? Oppure, come i discepoli quel giorno, vado in cerca di gratificazioni personali? Intendo la vita come una competizione per farmi spazio a discapito degli altri oppure credo che primeggiare significa servire? E, concretamente: dedico tempo a qualche "piccolo", a una persona che non ha i mezzi per contraccambiare? Mi occupo di qualcuno che non può restituirmi o solo dei miei parenti e amici? Sono domande che noi possiamo farci.

La Vergine Maria, umile serva del Signore, ci aiuti a comprendere che servire non ci fa diminuire, ma ci fa crescere. E che c'è più gioia nel dare che nel ricevere.

Papa Francesco, Roma – Angelus del 19.09.2021



IN RINGRAZIAMENTO ALLA MADONNA: € 200.

IN RICORDO DI FABRIZIO CRITELLI, ZIA CRISTINA E FIGLIE FANNO CELEBRARE UNA S. MESSA martedì 28 settembre alle ore 8.30.

IN RICORDO DI GIANA GIANCARLA, I COSCRITTI DELLA CLASSE 1945 FANNO CELEBRARE UNA S. MESSA mercoledì 6 ottobre alle ore 18.30.

DAI COSCRITTI DELLA CLASSE 1945 IN RICORDO DI GIANA GIANCARLA PER LA CROCE AZZURRA TICINIA: € 150.

IN MEMORIA DI MARISA BONALI DAI COSCRITTI DELLA CLASSE 1948 PER LA CROCE AZZURRA TICINIA: € 160.

STATUE DI SAN GIUSEPPE

In questo anno dedicato a San Giuseppe, la parrocchia mette a disposizione delle piccole statue di san Giuseppe per la devozione personale e in famiglia. Si possono visionare in segreteria parrocchiale negli orari di apertura (martedì e venerdì dalle 9.00 alle 12.00).



Numeri telefonici utili

Don Armando (presso Oratorio maschile)	0331.658393
Cellulare don Armando (solo per emergenze)	338.7272108
E-mail don Armando	donarmando@parrocchiavanzaghello.it
E-mail sala stampa	salastampa@parrocchiavanzaghello.it
Segreteria parrocchiale/oratoriana	347.7146238
E-mail segreteria	segreteria@parrocchiavanzaghello.it
Suor Irma Colombo	349.1235804
Infanzia parrocchiale	0331/658477 - scuola@parrocchiavanzaghello.it
Patronato ACLI	348.7397861
Caritas Parrocchiale	393.8569294 caritasvanzaghello@gmail.com
Pompe Funebri (Gambaro)	0331.880154
Pompe Funebri (S. Ambrogio)	0331.658912 - 345.6118176
Croce Azzurra Ticinia	0331.658769
Coro Parrocchiale (Erika Rezzonico)	338.6084957
Sito Parrocchiale	www.parrocchiavanzaghello.it
Codice IBAN parrocchia	IT94L0306909606100000017774
Codice IBAN scuola materna parrocchiale	
"Parrocchia S. Ambrogio, sezione Asilo"	IT48N0306909606100000017776
Servizio Whatsapp per news e Il Mantice	
Facebook parrocchia: Parrocchia Vanzaghello	347.7146238

27 Lunedì
S. Vincenzo de' Paoli 20.30: Rosario del Gruppo Cenacolo a Madonna in Campagna.

28 Martedì
B. Luigi Monza

29 Mercoledì
Ss. Michele, Gabriele e Raffaele arcangeli 13.30: Festa degli Angeli Custodi (nonni) in oratorio maschile.

30 Giovedì
S. Girolamo 20.30: Rosario Gr. Padre Pio a S. Rocco.

01 Venerdì
S. Teresa di Gesù Bambino 12.00: Supplica alla Madonna di Pompei in chiesa parrocchiale.
15.00: ACR Medie in O.M.

02 Sabato
Ss. Angeli custodi 10.15: Battesimo Mainini Mattia a Madonna in Campagna.
11.30: Matrimonio Sinatra Mattia e Loreggian Lara.
16.00: Confessioni.

03 Domenica ^{T.O. XXVII L.O. III sett.}
V dopo il Martirio di S.G. il Precursore 11.15: Messa in chiesa per Centro Anziani (nonni).
14.00: Domenica di catechismo.
16.00: Battesimo Torretta Filippo.
17.15: Vespri a S. Rocco.

04 Lunedì
S. Francesco d'Assisi 20.30: Rosario del Gruppo Cenacolo a Madonna in Campagna.

05 Martedì
S. Faustina Kowalska

06 Mercoledì
S. Bruno

07 Giovedì
B. Vergine Maria del Rosario 21.00: Corona vivente del S. Rosario con processione a Madonna in Campagna.

08 Venerdì
S. Anselmo di Lucca 15.00: ACR Medie in O.M.

09 Sabato
Ss. Dionigi e compagni martiri 16.00: Battesimo Maron Amelie Maria.
17.00: Confessioni.

10 Domenica ^{T.O. XXVIII L.O. IV sett.}
VI dopo il Martirio di S.G. il Precursore 11.15: Messa degli anniversari di matrimonio.
14.00: Domenica di catechismo.
16.00: Battesimo Riganti Cecilia.
17.15: Vespri a S. Rocco.

Ss. Confessioni In settimana, mezz'ora prima delle Ss. Messe
Sabato: dalle 16.00 alle 18.00

03 DOMENICA
V dopo il martirio di S. Giovanni il Precursore (B)

SS. Messe

8.00 Famiglia Silverio; Gualdoni Paolo.
10.00 *Pro populo*.
18.00 Baggio Antonio e Rivolta Pierangela;
Banfi Alessandra; Traina Rosalia.

Battesimo 16.00: Torretta Filippo.

Oggi l'olio per le lampade arde: **Maria e Giovanni; Rivolta Mario e Maria Pia**



Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore.

27 LUNEDÌ
S. Vincenzo de' Paoli – Mem.

Oggi l'olio per le lampade arde per:

Famiglia Miroddi (vivi e defunti);

Veronesi Fabrizio e Ezio

S. Messa

8.30 Rivolta Jole, Canziani Giuseppe, Giassi Carla, Roberto, Genoni Giulia, Antonio e Suor Alfonsina; Famiglie Gorla e Rivolta, Suor Serena, Suor Teresa, Suor Maria Luisa.

28 MARTEDÌ
Feria

Oggi l'olio per le lampade arde per:

Famiglia Baradel; Colombo Cinzia;

Veronesi Fabrizio e Ezio

S. Messa

8.30 Giudici Rosolino e Mainini Isabella.

29 MERCOLEDÌ
Ss. Michele, Gabriele e Raffaele arcangeli – Festa

Oggi l'olio per le lampade arde per:

Odilla, Margherita, Daniela;

Colombo Cinzia; Veronesi Fabrizio e Ezio

Ss. Messe

8.30 *Intenzione libera*.
18.30 Agresti Giuseppe, Francesco e Amodeo Agostina, Scalise Domenico, Rosario e Morabito Giuseppina; Rolla Michele e Giovanna; Zara Enrico, Carolina Gaetano, Giuditta Giovanni; Raffaella e Maurizio Della Torre.

30 GIOVEDÌ
S. Girolamo – Memoria

Oggi l'olio per le lampade arde per:

Giancarla e Ernesto; Colombo Cinzia;

Veronesi Fabrizio e Ezio

S. Messa

8.30 *Intenzione libera*.

01 VENERDÌ
S. Teresa di Gesù Bambino – Memoria

Oggi l'olio per le lampade arde per: **Guerrino**

S. Messa

8.30 Enrico Miriani e Lea.

02 SABATO
Ss. Angeli custodi – Memoria

Oggi l'olio per le lampade arde per:

Famiglia Dognini e Mainini

S. Messa Vigilare Vespertina

18.30 Padre Mario Valli; Giudici Vincenzo e Calcaterra Martina; Incalza Vincenzo e Carriere Cosima, Pontieri Angelo e Stefania; Mazzon Alessio; defunti classe 1948. Salustro Francesco, Del Forno Maria e famiglia Vasami.

Negli oratori

OGGI 26/9

Catechesi regolare in oratorio maschile. Ingresso dal Centro Mons. Giani. Ricordiamo di consegnare all'ingresso la nuova modulistica inviata.

ACR MEDIE

Ragazzile delle Medie sono attesi venerdì 1 ottobre alle 15.00 in oratorio maschile. Si raccomanda a tutti coloro che dovesse ancora consegnare il modulo di adesione di farlo quanto prima.

GIOVANI E ADOLESCENTI

Sono invitati a essere presenti giovedì 7 ottobre alla Corona Vivente del Rosario e sabato 16 ottobre alle ore 21.00 all'Adorazione eucaristica comunitaria in occasione delle Ss. Quarantore.



COMPLESSO BANDISTICO VANZAGHELLESE

OPEN DAY

**DOMENICA 03/10/2021
DALLE ORE 15:30 ALLE 17:30**

CORSI DI:

CLARINETTO - FLAUTO TRAVERSO - SAXOFONO
TROMBA - TROMBONE - CORNO FRANCESE - EUPHONIUM
BATTERIA E PERCUSSIONI - BASSO TUBA

**PRESSO LA SEDE DEL C.B.V.
PIAZZA SANDRO PERTINI - VANZAGHELLO (MI)**

**VIENI A TROVARCI PER CONOSCerci E
FISSARE LA TUA LEZIONE DI PROVA**

PER INFO:

✉ CBVANZAGHELLESE@LIBERO.IT

☎ 347 0837970

**L'EVENTO SI
SVOLGERÀ NEL
RISPETTO DELLE
NORMATIVE
ANTI COVID-19**

Centro Medico Salute e Medicina Kines s.r.l.

**Si eseguono TAMPONI antigenici
con rilascio di GREENPASS
Adulti € 15 - Bambini € 8**

*Tel. 0331.877872 - Cell. 333.5085906 - Fax 0331.878022 - (riceve per appuntamento)
Via San Gerolamo, 29 - 20022 Castano Primo (MI)*

